

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Impressioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
 ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Relazione del Sindaco

SUL CONTO 1887

II.

Ecco adunque alcuni minuti ragguagli sulle spese fatte per opere pubbliche nella nostra città durante l'annata 1887.

Dal bilancio dell'anno decorso erano state destinate alle opere pubbliche L. 22870,77.

Per formazione di canali sotterranei vennero spese L. 982,04 sulle lire 1000 stanziati; L. 492 furono pagate a saldo sistemazione strada di San Rocco sul fondo di L. 3000 per adattamento del mercato del bestiame.

Lo stanziamento di L. 5000 per apposizione di ruotaie e marciapiedi fu interamente assorbito dai lavori eseguiti nel 1887.

Lire 3000 vennero pagate nel 1887 per quota di concorso nella costruzione del porticato in via Saracco e nell'annata corrente sarà tale debito estinto interamente.

Per residuo prezzo del granito e ferro adoperati nella costruzione della cancellata presso lo stabilimento furono pagate L. 1200,84 invece di mille stanziati in bilancio.

Per la costruzione della tribuna nella sala del Consiglio si spesero finora soltanto L. 938 su L. 1000 stanziati. A tale tribuna mancano però ancora le sottostanti mensole che attualmente si limitano ad essere disegnate sul cartone.

Una spesa annua che gravita attualmente sul bilancio del nostro comune è poi quella del riattamento alle case coloniche nella tenuta di Coirano. Per tale riattamento furono lanciate nel 1887 L. 800 ma ne occorsero invece 1236, con prelievo così di L. 436 sul fondo *Casuali*.

Infine vennero pagate L. 1500 in conto del debito contratto dal municipio verso il sig. Bernasconi per la cessione della polla d'acqua potabile che fu condotta nelle varie parti del borgo S. Pietro.

Per opere pubbliche rimangono ancora disponibili sul bilancio 1887 L. 4570,77 che con altre L. 1972,24 dell'anno 1886 si conservano per preparare il fondo occorrente alla costruzione, già deliberata dal Consiglio, di una tettoia per le erbivivende. Ed a questo riguardo, osserva giustamente il Sindaco nella sua elaborata relazione, che non si è posto mano ai lavori di tale tettoia appunto perchè finora il fondo esistente è ristretto e perchè d'altra parte altre opere più importanti sono in costruzione.

Altre L. 1000 sul bilancio 1887,

rimangono disponibili pel completamento del canale dell'acqua bollente.

Altre 1000 lire servono a preparare il fondo di concorso che deve dare il Comune d'Acqui per la spesa d'allargamento del ponte Carlo Alberto sulla Bormida. (*)

E qui l'egregio relatore giustamente osserva che la maggiore spesa di tale opera cadendo sulla provincia, la quale ha già stanziato un apposito fondo preparatorio, deve pur troppo Acqui attendere il beneplacito della amministrazione provinciale per vedere dare mano ai lavori di detto allargamento.

Parlando dei lavori eseguiti nella nostra città ed ultimamente terminati il sindaco trova nobilissime parole per lodare la cittadinanza acquese che, aiutata da benefattori pieni di vera carità, poté compiere la grandiosa opera del nuovo ospedale ed orfanotrofio.

È lieto dello sviluppo che Acqui prende sempre più e che sarà reso maggiore per la venuta in Acqui di una guarnigione militare.

È vero che il paese avrà da incontrare dei sacrifici, ma raccoglierà dei vantaggi non indifferenti.

Essendo però gravi le spese da farsi in linea straordinaria, propone che si abbandoni, pel momento almeno, ogni idea di spesa voluttuaria e che le L. 13270,81, rimaste disponibili sul bilancio 1887, vengano destinate a coprire una parte delle spese maggiori che, al di fuori d'ogni stanziamento in bilancio, deve in questi anni sostenere il Comune.

Non fa d'uopo aggiungere che tale idea assennatissima è condivisa dall'immensa maggioranza dei consiglieri.

Al prossimo numero un ultimo cenno sulla parte morale della relazione del sindaco.

(*) Se pure, per ora almeno, non si abbandonerà l'idea di tale allargamento, destinando le somme già pronte per tale lavoro e le future a rendere maggiore il sussidio della Provincia a favore della Società costruttrice della Linea Genova-Asti, perchè ordini un ponte a doppio uso sotto Visone.

Manicaretto insolito

Il magniloquente Luzzatti, al quale dobbiamo l'introduzione in Italia di quell'adombramento di socialismo all'acqualanfa creato da quel dabben uomo dello Schulze-Delitsch, cui il fucoso Lassalle appiccicava l'epiteto di filosofo borghese, perchè mostrava di voler lasciare all'opera dei secoli il compito di tradurre in atto quelle riforme sociali, di cui le moltitudini si mostrano sitibonde; il rabbi sommo delle dottrine economico-sociali

messe in giro fra noi, ha stampato, nell'ultimo fascicolo dell'Antologia, un articolo magistrale mercè cui, con quello stile orientale tutto suo, enumera le varie tinte delle tendenze di cui si mostrano animate le società cooperative italiane.

L'illustre sociologo, dopo d'aver parlato del pidocchioso Labre, testè gabellato nelle regioni paradisiache a dispetto di quel burbero guardaportone; dopo un accenno a monsignor von Ketteler, iniziatore col Todt, di quel socialismo cattolico che, i liberali tedeschi designano collo sprezzativo di *Pfaffenhum*, ci si ferma a lungo sopra i sodalizi cattolici d'Italia, dei quali pare impensierirsi, dacchè, nel terminare la sua esposizione, l'egregio uomo rivolge un caldo appello ai liberali di tutte le gradazioni, perchè abbiano a odiarsi e a dividersi un po' meno, di fronte alla compattezza delle falangi ton-surate.

Le sfuriate di quel brillante LASSALLE, che andava tanto a genio al gran Cancelliere; il *Kapital* di KARL MARX, non che la lettura di quell'aureo libro: *Le Socialisme Contemporain* del Laveleye, stando al quale tutto il mondo civile *socializzerebbe*, dal Bismarck ai nichilisti russi, ci inducono a pensare, che le elocubrazioni degli uni e degli altri, sieno piuttosto atte a confondere le menti, a sconvolgere l'ordine stabilito, anzichè a creare un vero beneficio a pro' di questa travagliata famiglia umana, la quale, a dirla proprio fuori dei denti, rassomiglia alquanto a quel cotal valentuomo dannato a sicura calvizie, dacchè la moglie gelosa gli strappava i capelli bianchi, mentre l'amanza gli toglieva i canuti.

Noi, da questo oscuro cantuccio del bel paese, non intendiamo certo farla da Aristarchi, atteggiandoci a censori del solerte lavoro, intorno al quale stanno affaccendati gli spiriti più eletti de' nostri tempi; ma, non pertanto, ci sentiamo irresistibilmente tratti a dire, con ogni maggiore umiltà possibile, qualmente il grave quesito fosse già ventilato al tempo dell'impareggiabile Stagirata, il quale aveva notato come la differenza nelle condizioni di benessere fra i vari ceti del civile consorzio, fosse sorgente, fra i cittadini d'una stessa patria, d'astii indomabili, che conveniva attutire ad ogni costo.

L'unico mezzo, diceva egli, di cansare dannosi rivolgenti, è quello di mantenere l'uguaglianza fra le varie classi della società. E codesto il perno mistico intorno al quale si aggirano le disquisizioni dei riformatori odierni, i principii cui s'informano le loro aspirazioni: è lo stesso principio cui, nel suo: *Esprit*

des lois, il Montesquieu soffolge le proprie teorie di governo; lo stesso faro cui volgono la prora molti altri riformatori, innamorati della stessa ingannevole fata morgana.

Stando al motto, più ambizioso che vero, scritto sulle pareti del santuario sacro a Temi e proprio al disopra delle più o meno calve zucche dei giurisdicenti, la meta ambita cui agognava Aristotile, sarebbe raggiunta, essendochè quel motto annunzi alle genti la buona novella che « la legge è uguale per tutti. » Senonchè codesto supremo bene, codesta auspicata uguaglianza sta nelle parole e giammai ne' fatti, donde l'arcano malessere serpeggiante fra tutti i meati del corpo sociale, e la brama d'innovamenti travagliante i bassi strati del mondo moderno, avidi di condividere i godimenti riserbati alle classi privilegiate dei facoltosi, e di cui sono resi consci da una più diffusa istruzione, e dai conati di uomini, ora magnanimamente generosi, ora divorati da sconfinata ambizione.

Imperocchè, è bene avvertirlo, due sono le correnti che tengono agitato il proletariato e minacciano fare di lui quell'uomo calvo dianzi accennato: gli animi evangelici, desiosi di diffondere maggior benessere fra le classi povere, e gli arruffoni, che se ne giovano per le loro mire ambiziose. Quanti di quest'ultimi non devono esclusivamente allo smercio del loro farmaco miracoloso la propria posizione sui più alti gradini della scala sociale?

A scongiurare i pericoli intraveduti dagli uomini spaventati dalle minacce dei socialisti anarchici, non giova contrapporvi i lenitivi di quell'evangelico, cattolico, o di stato: a sbugiardare le profezie contenute nella *Lösung der sozialen Fragen*, nella quale quell'anima benigna del consigliere Wagener esterna l'intima sua persuasione che nulla varrà a frenare la lava che minaccia di travolgere seco tutte quante le istituzioni cui si regge il mondo civile, se non si regolano meglio le ragioni del lavoro, noi ricorreremo a rimedi assai più efficaci e più duraturi.

A scongiurare la bufera, la tormenta alpina scatenata sulle nostre teste; a mantenere la quiete in questa nostra condensata nebulosa, non v'ha farmaco migliore di quello di farvi regnare per davvero, in ogni casa ed in ogni circostanza, quella giustizia che oggi è... troppo cara, e di sollevare per modo i contribuenti, che le industrie possano liberamente svolgersi, epperò procacciare un pane non troppo stentato a tutti coloro che, nel lavoro, trovano il soddisfacimento de' propri onesti bisogni e la gioia della vita.